



L'ARCHIVIO ARCHIVIATO

Un fantasma si aggira per Vetralla. Tutte le potenze comunali, "gente con la linea in tasca", baroni, burocrati e aspiranti dirigenti si sono alleati in una santa guerra contro questo spettro: lo spettro dell'archivio storico. Qual è il ricercatore che non abbia tentato di accedervi per avere una chiara visione delle vicende storiche caratterizzanti Vetralla e il suo territorio? E qual è lo studioso che, eccezion fatta per coloro i quali "vuolsi così colà dove si vuole ciò che si puote.....e più non dimandare", non abbia visto la sua richiesta respinta con motivazioni esplicite soltanto per gli addetti lavori? Insomma, l'archivio storico di Vetralla, intrappolato al III piano del palazzo municipale, sembra proprio inaccessibile, anzi inespugnabile. Infatti ogni volta che qualche ricercatore prova a richiederne la consultazione, l'atteggiamento dei funzionari incaricati alla sua gestione è duplice: rinviare il topolino di biblioteca ad altri lidi, oppure, se la richiesta è reiterata, adottare la nota Strategia della Lumaca volta, attraverso continui rinvii e interminabili domande sull'argomento oggetto della ricerca, a logorare la volontà del malcapitato: "cederemo un attimo dopo il ricercatore!", sembra essere l'imperativo morale della burocrazia vetralllese responsabile della gestione del patrimonio culturale locale.

L'archivio storico di Vetralla, dove si conservano importantissimi documenti per una degna ricostruzione della storia della città e del suo territorio, è una struttura alle dipendenze della Biblioteca Comunale, diretta dalla dottoressa Costanza Pistella, e sotto la supervisione dell'Assessorato

alla Cultura, amministrato dall'architetto Vincenzo Guerra. Secondo quanto disposto dal Testo Unico per la conservazione del patrimonio storico, artistico e archivistico, n. 490 del 29 ottobre 1999, chiunque, dopo aver presentato formale richiesta agli organi competenti - nel nostro caso la direttrice della Biblioteca, dottoressa Costanza Pistella - ha diritto alla consultazione degli archivi storici senza essere sottoposto ad indagine preliminare da parte di un improvvisato "tribunale del bibliotecario" incaricato di sondare le ragioni professionali, storiche e morali del ricercatore. Inoltre chi ne faccia richiesta, ha diritto di accedere agli archivi e di visionarne i rispettivi cataloghi per tutto il tempo necessario, avendo come limite giornaliero soltanto l'orario di apertura e di chiusura della struttura e nient'affatto i tempi arbitrariamente decisi dal funzionario "addetto alla sorveglianza" dello studioso che ha osato importunare la memoria storica dell'"arcano loco". "Dura lex, sed lex"? Eppure a Vetralla non si direbbe, dato che tutte le richieste di consultazione, almeno fino ad oggi (21-11-2000 n.d.a), vengono, direttamente o indirettamente, rispeditte al mittente; tant'è vero che non ha ancora avuto adeguata risposta una vera e propria "petizione", composta da 22 richieste di consultazione, redatte da altrettanti ricercatori, presentata il 6 novembre 2000 dall'associazione "Vetralla Città d'Arte" (Museo della Città e del Territorio di Vetralla), tramite una sua rappresentante, dottoressa Mary Jane Cryan, alla dottoressa Pistella, dopo che questa aveva respinto una precedente "mozione" della

medesima associazione, rinviandola alla Soprintendenza ai Beni Archivistici (v. Strategia della Lumaca). La stessa dottoressa Cryan si preoccupava anche di far protocollare le richieste presso gli uffici del comune di Vetralla (8 novembre 2000, protocollo n. 13544) e di rendere nota la situazione direttamente alla responsabile locale della Soprintendenza ai Beni Archivistici. Le ragioni dell'inaccessibilità dell'archivio non risultano chiare neanche alla citata Soprintendenza. Infatti, raggiunta telefonicamente (20 novembre 2000), la responsabile per la zona di Viterbo, dottoressa Alessandra Colega, ha evidenziato come non dovrebbero sussistere problemi per la consultazione dell'archivio storico di Vetralla, dato che lo stesso è stato riordinato ed i suoi cataloghi informatizzati nel lontano 1988. Inoltre, la stessa Direttrice Pistella, contattata seduta stante dalla signora Colega, ha assicurato la sua piena disponibilità, fermo restando che i richiedenti si presentino direttamente presso il suo ufficio con la rispettiva richiesta: straordinario, non c'è che dire! (v. comunque Strategia della Lumaca). Abbiamo però saputo anche che non esiste, quanto meno presso la Soprintendenza, una copia cartacea dei cataloghi informatizzati, dunque, qualora il software, su cui è stato "salvato" tutto il materiale, risultasse danneggiato, tutta l'opera di catalogazione rischierebbe di andare in fumo: eccezionale, cosa dire? Un'altra notizia che siamo riusciti ad ottenere dalla stessa dott.ssa Colega, riguarda anche il materiale consultabile presso l'archivio vetralllese.

Infatti, secondo quanto ci è stato detto, per tutti i documenti storici, precedenti al 1871, non sussisterebbero problemi di consultazione, dato che gli stessi dovrebbero essere stati catalogati in maniera corretta: interessante, non è vero? La notizia assume infatti un certo rilievo, dato che la maggior parte delle richieste di consultazione finora presentate verteva e verte proprio sul periodo pre-unitario.

A questo punto sarebbe davvero opportuno conoscere le ragioni che realmente ostacolano l'accesso a questi benedetti archivi. Non si può certo addurre, in mancanza d'altro, la "classica" assenza di personale, considerando non solo il numero di impiegati di cui dispone la Biblioteca e l'altrettanto numero di laureati in Conservazione dei Beni Culturali della vicina Università di Viterbo (indirizzo archivistico-bibliotecario) che aspettano di trovare un lavoro, ma la possibilità di usufruire anche di innumerevoli obiettori che con coscienza potrebbero svolgere il loro servizio civile a tutela dei documenti storici vetralllesi e del diritto di ognuno di poterli liberamente consultare. Comunque, senza attendere la risposta, che probabilmente, per "ragioni di comune", non giungerà mai a destinazione, chiunque voglia, avendone pienamente diritto, deve poter accedere all'archivio storico di Vetralla e in caso di rifiuto, diretto o indiretto, renderlo noto alla Soprintendenza ai Beni Archivistici (tel. 0668801209), chiedendo di poter parlare con la dottoressa Alessandra Colega.

Daniele Camilli
Dany.camilli@libero.it

Sandrino Aquilani aderisce alla Fondazione D'Antoni

E' di questi giorni la notizia dell'adesione del sindaco Sandrino Aquilani alla neonata Fondazione (sic!) D'Antoni, (che cosa ci si inventa pur di non chiamare un partito con il proprio nome cioè partito). D'Antoni ha detto chiaramente che, per ora, la sua Fondazione non sta né con l'Ulivo né con il Polo delle Libertà ma farà da battistrada per la formazione di un terzo polo che si colloca esattamente al centro degli altri due. La stessa cosa accadrà anche qui a Vetralla?

Se sarà così ci saranno delle ripercussioni all'interno del P.P.I. che non avrà più il sindaco come sua massima espressione politica a Vetralla? Cerchiamo da più di un anno di avviare un confronto con le forze del centro-sinistra sollecitando un dialogo, anche con il P.P.I., per cercare di costruire l'Ulivo, speriamo che questi ultimi avvenimenti sortiscano l'effetto di dare uno scossone a questo torpore politico. Le elezioni amministrative a Vetralla ci saranno tra pochi mesi e nessuno, tranne i D.S., si sta preoccupando di come affrontarle. Se si vuole uscire dall'ambiguità dei trasformismi che hanno caratterizzato la vita politica vetralllese siamo ancora una volta disponibili a fare cose serie per Vetralla.

Angela Virgili
Segretario sezione D.S. di Vetralla

l'angolo "la 'nzitela": A MARCO ZACCANI

Caro Marco

Questa volta non ce la sentiamo di scherzare. Eravamo tutti sulla piazza di Cura per salutarti avendo la sensazione che, da un momento all'altro, tu potessi ricomparire tra noi.

Era un'illusione e purtroppo ti abbiamo accompagnato con la tua faccia pulita negli occhi e con le lacrime ormai esaurite.

Tu eri carabiniere e nulla contava di più per te. Quando ci riunivamo per Natale, cercavamo di metterti in difficoltà raccontando le barzellette sui carabinieri e tu dicevi sempre l'ultima. Eri allegro, dolce ma determinato. Ti portavi dentro quei valori che la tua famiglia di brava gente e di lavoratori onesti, ti aveva trasmesso. Avevi incontrato la tua cara moglie Emanuela, che non riesce a rinunciare a te. Ma siamo sicuri che tu seguiti a portarla nel cuore.

Voi due non vi siete divisi, la morte non vi separa ma idealmente cementa il vostro amore.

Cara Emanuela, stai vicino a Marco, perché lui sarà sempre con te. Vivi nel ricordo della sua generosità, della sua dedizione a te e ai suoi doveri, perché era un uomo come se ne trovano pochi.

Ciao Marco

Breccolo

Ultima puntata

IL RACCONTO DELL'ESTATE "Viva Eurodisney"

di Libero D'Addario

Mio figlio e mia moglie non hanno retto il colpo da k.o. Li ho trovati spenti e delusi e ormai disperato ho giocato l'ultima carta, l'asso nella manica per salvare la villeggiatura: un giornata di sport e natura alla Villa Comunale.

Aria buona e tranquillità, scarpe comode e gambe in spalla; non avrei potuto pensare di meglio! La Villa è sempre bellissima e l'umore nero dei miei familiari ne avrebbe sicuramente tratto giovamento. Io che ho in mente e soprattutto nel cuore, senza facili romanticismi, la Villa Canonica di pochi anni fa, splendente di natura rigogliosa ho trovato un parco - non sto esagerando, non un parco, non più; diciamo un terreno, un'area - un area in avanzato stato di desertificazione. Un parco in cui bisogna percorrere almeno un chilometro per poter trovare il primo filo d'erba verde non è degno di essere chiamato parco ma è solo un'area, per giunta edificabile anzi edificabilissima visto che vede sorgere nuove edificazioni da fare impallidire la speculazione edilizia di Gela: in un parco storico che ce lo invidiano in molti e che gode di vincoli paesaggistici e di divieti assoluti di edificabilità e possibile notare con soddisfazione grandi spogliatoi per il calcio, diversi stabili adibiti a segreteria per le scuole medie e a centro d'igiene mentale, una copertura mastodontica delle tribune del campo sportivo, monumento quest'ultimo all'imbecillità e allo spreco: centinaia di milioni generosamente elargiti dai vetralllesi per riempire di tonnellate di cemento l'unico posto dove far giocare i nostri bimbi in santa pace. Ho iniziato la corsetta salutare con mio figlio sperando almeno nel silenzio e nell'ombra, ma sono merce rara entrambi: le giostre, dico LE GIOSTRE! che fuori sembrano giostre ma scomponendole e ricomponendole come nei giochi della Lego diventano degli autotreni, dei furgoni, degli autocarri che sparano musica buzzurra a tutto volume in ogni ora della giornata per più di un mese e ironia della sorte all'ingresso del parco c'è il

Segue in seconda pagina

INTERCETTAZIONI

DAL CONSIGLIO COMUNALE PER VOI

INTERCETTAZIONI DAL CONSIGLIO COMUNALE

Si è tenuta una doppia seduta del C.C. in data 10 e 24 novembre. Nella seduta del 10 hanno tenuto banco le interrogazioni e le mozioni presentate dal gruppo consigliere di CITTA' NUOVA. Tra le tante interrogazioni da segnalare le più significative: Fonti chiede all'assessore Marini di attivarsi per una farmacia comunale a Tre Croci; Mancini chiede all'assessore Guerra i motivi della esclusione di Vetralla da alcuni finanziamenti da parte della provincia (assenza di progetti in tempo utile) e all'assessore Cesarini i rimedi che intende adottare per i continui allagamenti a Cura e come vanno i lavori nel centro storico di Vetralla (né avanti né indietro); Venanzi interroga Marini sull'ospedale di Comunità (il progetto incomincia ad interessare anche alla destra?). Poi si è passati

all'esame delle mozioni, alcune approvate con emendamenti, altre rinviate alla seduta successiva e tra queste quella riguardante la verifica, da parte del C.C., dello stato di attuazione del programma presentato dai vari assessori. Questo punto è stato rinviato al 24 in quanto quasi tutti gli assessori erano sprovvisti della relazione necessaria. Approvate alcune variazioni di bilancio, tanto per gradire, tutti a casa. Ci si rivede il 24 novembre per esaminare le relazioni presentate dai vari assessori. Le relazioni presentate per lo più sono un elenco di tutti gli atti approntati dagli uffici con grande risalto a quella che è l'ordinaria amministrazione. Non un cenno ai punti qualificanti del programma con il quale Vetrallainsieme vinse le elezioni: Nuovo ospedale e relativi 200 posti di lavoro, ristrutturazione del centro storico (palazzo Zelli, via di

Porta Marchetta ecc.), riduzione dei costi per ICI, TARSU, ACQUA, 20 posti di lavoro al vivaio di Tre Croci ecc. L'andamento della discussione ed il "comizio" finale dell'assessore Marini hanno dimostrato due cose: I° la maggioranza non sopporta più il Consiglio Comunale e lo vive come una scocciatura, non vuole rendere conto pubblicamente di quello che fa o non fa; II° la maggioranza Aquilani è in piena campagna elettorale, ogni provvedimento tende non a risolvere uno specifico problema ma a creare aspettative nuove e in diverse direzioni. Ritornano, statene certi, le promesse elettorali non mantenute in precedenza ed i costi per aprire cantieri elettorali saranno pesantissimi per tutti. Intanto incominciamo a pensare alle bollette ICI arretrate in arrivo.

INTERCEPTOR

impianti sportivi a vetralla

Tutti possono vedere, alla Villa Comunale, i lavori che si stanno ultimando sul campo di calcio. Si è creato, a detta dell'assessore Cesarini concordandolo con la società sportiva (quale), un impianto in erba: spesa prevista solo per il prato circa 40 milioni. Sicuramente l'impianto è

molto bello a vedersi ma dà lo spunto per alcune riflessioni.

1) Il campo di Vetralla era solito ospitare, tutti i giorni, gruppi di ragazzini abituati a correre liberamente dietro una palla. Ora questo non sarà più possibile. Faremo un altro campo per questo? Spero proprio di no dal momento che

il nostro Comune ha già 4 campi di calcio più quello promesso in campagna elettorale, dall'attuale sindaco, al Cinelli.

2) Qualora il Comune facesse la convenzione per dare in gestione alle associazioni sportive gli impianti, i dirigenti che hanno

avallato il progetto del campo in erba si rendono conto di quali spese dovranno sostenere per il suo mantenimento? Oppure è sufficiente che l'erba arrivi sino alla prossime elezioni? Mentre si continua a spendere per il calcio, i campi da tennis di Vetralla sono senza spogliatoi, la palestra di Cura è

sempre più decadente. Ma la giunta Aquilani si appresta a spendere circa 200 milioni per la copertura dei campi da tennis a Cura.

Giuseppe Fonti
Capogruppo CITTA' NUOVA

LA "MORIA DEL NOCCIOLO"

Dal 1997, nelle zone di produzione di nocciole, soprattutto di Capranica, è iniziata una vera e propria epidemia, la cosiddetta "Moria del Nocciolo", che è riuscita, finora, a danneggiare, in maniera definitiva oltre quattrocento ettari di nocciolati. L'agente patogeno, individuato in *Pseudomonas Avellanae*, è stato isolato e si è subito cercato di provare "in campo" un prodotto che inducesse la resistenza delle piante agli attacchi del batterio. Gli agricoltori sono stati indirizzati verso interventi di tipo agronomico quali rimozione delle branche o delle intere piante morte e lo spostamento della spollonatura ai mesi estivi ed è stato suggerito loro di intervenire con trattamenti mirati, a base di prodotti rameici. Nel frattempo, l'epidemia si è estesa a macchia d'olio, arrivando ad interessare anche porzioni di territorio del comune di Vetralla. Purtroppo la gravità della patologia e il suo rapido diffondersi rischiano di compromettere altre porzioni importanti della coltura del nocciolo in provincia di Viterbo. Le conseguenze,

già catastrofiche allo stato attuale anche se solo dal punto di vista economico, rischiano di divenire addirittura letali per un territorio ormai decisamente caratterizzato da un'agricoltura mono-culturale. Il più che probabile abbandono di vaste porzioni di superficie collinare, porterebbe conseguenze pesanti sull'intero assetto territoriale, con fenomeni di dilavamento e di erosione che ne comprometterebbero fortemente la stabilità. La Legge 17 agosto 1999 n. 307 ha previsto la concessione di contributi per i nocciolati colpiti da *Pseudomonas Avellanae*, ma i fondi deliberati appaiono di entità assolutamente insufficiente a far fronte al problema. La questione deve essere affrontata combattendo su due fronti contemporaneamente. Da una parte, è necessario che i finanziamenti vengano adeguati all'entità del problema e che l'apparato burocratico preposto alla loro gestione si muova con la massima celerità, sia nelle fasi di verifica che in quelle di erogazione. Questo consentirebbe ai produttori di essere risarciti, in tempi brevi,

del danno subito stimolandoli, in tal modo ad estirpare sollecitamente le piante malate e, conseguentemente, si finirebbe col porre un freno al diffondersi della malattia. Oltre a ciò, è però necessario che il prodotto sperimentato ottenga la registrazione del Ministero della Sanità in tempi brevissimi in maniera tale da consentirne la disponibilità, per gli agricoltori, quanto prima. In questo modo, potendo effettuare anche trattamenti che inducono la resistenza delle piante sane o apparentemente tali, il freno posto al diffondersi della malattia sarebbe ben più efficace e, probabilmente, pressoché risolutivo. Si ha motivo di credere che, solo stimolando gli agricoltori ad estirpare le piante malate e fornendo loro lo strumento per proteggere quelle ancora sane, si possa arginare l'espandersi incontrollato dell'epidemia. Nel contempo, la Regione Lazio ha affidato all'A.R.S.I.A.L. la gestione di un progetto di oltre 750 milioni di lire per lo studio, la sperimentazione e la diffusione dei risultati. Questo progetto, che

avrebbe dovuto coinvolgere in prima persona le Associazioni dei Produttori oltre che istituti di ricerca di primissimo piano, è arenato in solide pastoie burocratiche. Il cambiamento politico avvenuto in Regione ha fatto sì che tutto fosse posto nuovamente in discussione ignorando la rapidità e la virulenza con cui l'epidemia continua a diffondersi. I danni attuali, come detto, possono essere stimati in circa 400 ettari ma, al ritmo attuale di diffusione, lo scenario che si prospetta assume aspetti decisamente inquietanti. Forse, in generale, si tende a non considerare nella sua interezza la gravità dell'attacco su una coltura tanto importante per l'economia di parecchi comuni della Provincia. Resta il fatto che, oggi come oggi, ampie aree di superficie agricola investita a nocciolato sono a rischio di espanto e solo i produttori, attraverso le loro associazioni, stanno tentando di porre un argine all'avanzare della moria.

Gabriele Mercuri

L'ALTRA VETRALLA

Periodico di idee progetti e dibattiti sulla realtà vetrallense

Distribuzione gratuita

Direttore responsabile:
Domenico Rosati

Redazione
Daniele Camilli, Paola Ovidi
Angela Virgili.

Editore: Davide Ghaleb
via Roma, 4 - 01019 Vetralla (VT)
Tel. 0761-461794 Fax 460811
www.ghaleb.com
email: dghaleb@tin.it

Direzione e Redazione
Via Roma, 4 - 01019 Vetralla.

Stampa
Tecnostampa SRL (Sutri)

Autorizzazione Tribunale di
Viterbo n. 464 del 30 dicembre
1998.

Diritti di autore SIAE
Posizione N. 125376

In supplemento trimestrale:

CaLibro

Contentore di pensiero

Dalla prima

IL RACCONTO DELL'ESTATE

"Viva Eurodisney"

di Libero D'Addario

divieto di far entrare pure le bicicletine con le rotelle, che almeno valesse quello.

La nostra corsetta è diventata una specie di slalom di sopravvivenza tra mucchi di fogliame alti un metro, biciclette impazzite, mondezze e puzze, cani randagi e cani di proprietà che ringhiano e cacano, cacano e ringhiano per la gioia dei loro educati padroni e per la nostra che abbiamo voglia di sdraiarsi in terra e succhiare i fili d'erba (se li troviamo) o solamente guardare il cielo tra il verde delle fronde...che sono malate e depresse - *il cipresso depressso* - la Villa comunale e l'unico parco del mondo in cui gli alberi perdono le foglie d'estate e non in autunno e spesso fanno perdere misteriosamente le loro tracce: sono gradite segnalazioni su che fine hanno fatto le acacie che ornavano il vialetto dei campi da tennis o alcuni grandi pini o ancora i cipressi e la mimosa all'interno del perimetro del campo di calcio, tutte le aiuole di mortella, i cipressi al di là del laghetto superiore. Pietro Canonica, illustre concittadino, si starà rivoltando nella tomba, lui grande scultore e davvero grande benefattore che donò il parco gratuitamente ai vetrallensi che in cambio gli hanno dedicato l'Istituto Tecnico-commerciale - *e spiegatemi che cosa c'entra con un artista* - ossia l'edificio più brutto d'Europa costruito su un poggio visibile da mezza Italia: come dire, una cartolina perfetta e un biglietto da visita impareggiabile. Le cartoline del luogo sono l'ultima cosa che mi è rimasta, l'ultimo sussulto d'orgoglio. Le ho comperate, riempite delle solite frasi stupide e spedite ai miei amici più cari. Ho mandato loro quel che restava della mia gioia nell'essere nato in un paese, nel mio paese: il prossimo anno vado a Disneyland.

Da più numeri L'ALTRA VETRALLA pubblica un resoconto sulle inadempienze programmatiche della giunta Aquilani ("le promesse non mantenute"). Il lavoro è stato fatto a cura della sezione D.S. di Vetralla e presentato durante la festa dell'Unità. Questa volta pubblichiamo una parte di un analogo lavoro fatto da Luciano Segatori. Questo solo per far vedere che non siamo i soli a vedere le inadempienze dell'amministrazione Aquilani.

DAL PROGRAMMA ELETTORALE DI SANDRINO AQUILANI DEL 27/03/97 PAG. 24

Tasse Tributi e Imposte

Introduzione

Uno degli obiettivi primari è stato il mantenimento e la riduzione della pressione fiscale; con l'aliquota ICI passata dal 5% al 4,75%, con l'esenzione di alcuni tributi applicati in ordine

all'occupazione del suolo pubblico e delle aree ad uso passi carrabili.

Rilevazione dei problemi

I problemi principali sono il riequilibrio dei costi-benefici sui servizi che il Comune eroga al cittadino-utente, a fronte del raggiungimento dei livelli qualitativi accettabili; la ridefinizione dei ruoli dell'anagrafe contribuenti per una distribuzione equa del carico fiscale.

Obiettivi del Programma

Per ridare fiducia al cittadino, respiro all'economia, e non compromettere le risorse e la capacità di spesa della famiglia è necessario adottare gradualmente i seguenti provvedimenti:

1. riduzione dell'ICI al 4%, aliquota minima applicabile consentita dallo Stato;

2. aumento della quota detraibile sulla prima casa da lire 180.000 a lire 230.000 nella prima fase, per arrivare nel quadriennio a lire 300.000, quota massima di detraibilità consentita;

3. riduzione del costo dei servizi idrico, fognante, di depurazione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, attraverso il censimento dei contribuenti, la ridefinizione dei ruoli, ed una gestione oculata con l'abbattimento dei costi e l'eliminazione degli sprechi;

4. la realizzazione di una discarica comprensoriale, e di una stazione di pretrattamento dei rifiuti riciclabili, per arrivare ad una disapplicazione della tassa di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Cari Consiglieri comunali di maggioranza, di opposizione ed assenteista,

con il programma elettorale, di cui ho riportato stralcio, il nostro attuale sindaco vinceva le elezioni comunali del 27 aprile 1997. Ad oggi, come molti di voi mai ammetteranno, del promesso è stato attuato solo lo zero virgola, in compenso sono aumentati i costi e spese per i cittadini, e sono anche aumentati gli amici e parenti occupati a vario titolo nell'Amministrazione pubblica (ovviamente è tutto regolare sono i più bravi sul mercato!).

E-mail lucsegatori@libero.it

Le promesse "non mantenute" della giunta Vetrallainsieme

DOSSIER 4 SPORT

Campo sportivo aggiuntivo a Vetralla per allenamenti, [...] spogliatoi per tennis, corsa, marcia, [...] Ristrutturazione gradinate, viabilità, raddoppio spogliatoi a Cura, [...] opere straordinarie di manutenzione e strutture di accoglienza per la palestra di Cura, [...] campo di calcio al Cinelli [...]. Pista ciclabile, ristrutturazione pista di ruzzolone e pattinaggio, progetto Eurathlon, attività specifiche per i portatori di handicap.

Sandrino Aquilani
Il programma
27 Marzo 1997

Tale politica, già poco condivisibile in quanto disperde in mille rivoli le già poche risorse destinate allo sport e quelle poche le si sacrifica quasi esclusivamente al calcio negando ai non calciatori e soprattutto alle ragazze spazi per praticare sport all'aria aperta si è concretizzata in operazioni di ripulitura di alcuni impianti e nello sperpero di circa 200 milioni sul campo di Vetralla con un impianto non a norma e con terreno impraticabile.

Chi ha visto:

Spogliatoi per tennis, corsa e marcia più volte richiesti? Pista ciclabile?

Ristrutturazione campo di ruzzolone e Pattinaggio?

Per non parlare poi degli spazi dedicati ai portatori di handicap.

E il progetto EURATHLON della Comunità Economica Europea?

DOSIER 5

OCCUPAZIONE GIOVANI-CULTURA

[...] Accelerare la costruzione del nuovo ospedale, indotto per la creazione di 200 nuovi posti di lavoro [...] riattivazione del vivaio di Tre Croci con l'impiego di 15-20 unità lavorative.

Progetto YOUTH START della Comunità Economica Europea

Progetto THERMIE per la creazione di una centrale fotovoltaica in località Montecalvo

Progetto GIOVENTU' PER L'EUROPA [...]"

Sandrino Aquilani
Il programma
27 Marzo 1997

Di tutto questo non si è visto un "fico secco".

La disoccupazione a Vetralla è ai massimi livelli provinciali per non parlare di quella giovanile.

I giovani non hanno centri di aggregazione.

I negozi chiudono o languono per la politica dissennata di continua creazione di centri commerciali, dove adesso addirittura di spostano anche le feste del paese.

Gli aiuti alle imprese chi li ha visti?

E lo stallo del P.R.G. lascia in mano a pochi la creazione della "Città possibile"

PER UN COMUNE AMICO

"Pubblicazione periodica di un opuscolo dal titolo Abbiamo un Comune amico contenente le fasi più significative della vita amministrativa, delle iniziative e dei provvedimenti assunti dal Consiglio, dalla Giunta, dall'Amministrazione Comunale e le ordinanze del sindaco..."

Sandrino Aquilani
Il Programma
27 marzo 1997

Quanto in Comune sia amico e trasparente lo dimostrano gli atteggiamenti quotidiani: consigli comunali in orari impossibili alla partecipazione popolare, statuto e regolamento che nega la possibilità di partecipazione alle commissioni delle associazioni, che non prevede referendum, difficoltà incontrate quotidianamente dai Consiglieri Comunali di opposizione per accedere agli atti.

Tre provvedimenti dell'amministrazione Aquilani servono a chiarire quanto in Comune sia amico:

1) 1998 viene presa una delibera con la quale il Comune si convenziona con uno studio notarile per difendersi dai cittadini "animosi". Così il cittadino paga il proprio avvocato difensore a l'avvocato della controparte.

2) 1999 partono le bollette pazze dell'acqua e vengono richiesti tributo o non dovuti o in ogni caso caduti in prescrizione. La vicenda è ancora in piedi e sicuramente avrà strascichi anche giudiziari.

3) 2000 SONO IN PARTENZA LE BOLLETTE PAZZE DELL'ICI.

IL COMUNE E' AMICO MA FORSE DEGLI "AMICI"

Il dente fa sempre più male...

Sempre più frequenti sono le lamentele di chi vede lentamente morire Vetralla. Negli ultimi numeri dell'Altra Vetralla ho letto con interesse, tra tutti gli altri articoli, quello di Libero D'Addario, che molto incisivamente ha messo il dito in una piaga già sanguinante: il centro storico di Vetralla. E' un dolore immenso vederlo così abbandonato ed ignorato dai nostri amministratori, soprattutto da quelli nati a Vetralla e che quindi, si presume, debbano condividere l'amore per la nostra terra; non è proprio così. Il nostro concittadino che vive a Roma, ha scoperto una nuova Vetralla, ben diversa da come la ricordava, peggiorata, in stato di completo abbandono.

Certo per lui è stata una sorpresa, ma noi che abbiamo vissuto giorno dopo giorno questa lenta ma inesorabile agonia, abbiamo sofferto cento, mille volte di più anche perché, nonostante tutto non siamo riusciti a smuovere niente nelle coscienze e nella dignità dei nostri amministratori. Forse Libero non ha avuto modo di accorgersi che a Vetralla esiste un Museo Stabile della Città e del Territorio (non viene pubblicizzato in alcun opuscolo), che vive solo grazie all'iniziativa di docenti dell'Università "La Sapienza" di Roma, ma che esiste anche una Spina D'oro nel fianco dell'amministrazione, perché puntualmente, sottolinea le "somarate" fatte da incompetenti.

Rinnovo l'elenco: - FORO CASSIO - PALAZZO ZELLI - PALAZZO FRANCIOSONI - LE ABSIDI DI SAN FRANCESCO - VIA DI PORTA MARCHETTA; inoltre abbiamo perso: - L'OSPEDALE - L'ESATTORIA - I POLIAMBULATORI nonchè non è stata colta l'opportunità offerta dalla proposta concreta di Giuseppe

Fonti per la creazione di un "Ospedale di Comunità". La lista potrebbe anche continuare.

C'è da tremare ogni volta che si vedono le ruspe in azione a Vetralla, la prima domanda che ci poniamo è: che cosa ci leveranno questa volta? Perché è certo che ogni volta sparisce un pezzo di storia vetrallense.

Io faccio parte con orgoglio del movimento "Vetralla Città d'Arte" ho conosciuto i direttori del Museo, ho avuto modo frequentandolo puntualmente di apprezzarne la perizia, il loro amore per la nostra terra che nasconde tesori della passata storia e di cui vanno orgogliosi al pari nostro. Ci hanno accolto e ci hanno guidato alla scoperta di ciò che forse non avevamo mai guardato con attenzione, avviandoci ad un amore sempre più grande per Vetralla. Per questo ci sentiamo ancora più isolati nel nostro desiderio di recuperare e conservare quello che ancora rimane; le nostre sole forze non bastano, abbiamo bisogno di un aiuto vero, un aiuto finanziario che solo il Comune, che con tanta facilità elargisce fondi a destra e a manca può darci. Ma noi non siamo certamente nei pensieri del sindaco. Ricordo in occasione delle ultime elezioni comunali di aver trovato

consigliatamente, per strada, un volantino propagandistico dove si diceva: per il recupero del tuo centro storico vota Vincenzo Guerra, bell'investimento hanno fatto tutti coloro che gli hanno dato credito. Il centro storico è veramente la vergogna di questa amministrazione. Forse di questo il Sindaco è consapevole tanto è vero che quando, in occasione di "Vetralla in Fiore", è stato ospite della Scuola Media perché da lì iniziava la manifestazione, ha dato un'occhiata

molto rapida e distratta a tutte le ricerche e i lavori fatti dagli alunni sui monumenti, sulle piazze, sulle fontane del passato. Non si è soffermato minimamente davanti alle lettere aperte dirette proprio a lui, ben sapeva che quei messaggi esprimevano il rammarico e lo stupore dei giovani per tutto ciò che di bello c'era e che ora non c'è più.

Volendo allargare il discorso sul disinteresse per Vetralla, vorrei mettere nel conto anche tutte le piante secolari che via via si tagliano nel nostro Paese; l'ultimo in ordine di tempo è un pino domestico che faceva ombra su una vasta zona intorno alla fontana del Vignola (Piazza G. Marconi) e che, maltrattato ampiamente durante i lavori fatti per la pavimentazione, lo hanno privato delle radici per cui, tempo due-tre anni, l'albero si è seccato come era già successo ad altri lecci. Mi fanno tanta tenerezza gli anziani, le signore, i bambini e tutti coloro che all'ombra di quel pino si riposavano o giocavano nelle ore più calde della giornata, ora possono farlo all'ombra di una ciotola, si perché sul tronco mozzo del pino è stata posizionata una ciotola di gerani. Altre ciotole arriveranno tra breve su altri tronchi destinati ad essere tagliati, che tristezza!

Caro signor Libero, io non la conosco ma sono lieta che un'altra voce, la sua, si aggiunge al coro già abbastanza nutrito, purtroppo la situazione non cambia. Ma non lasceremo perdere, abbiamo sempre la speranza che tutte le parole dette e scritte rendano l'elettore più accorto al momento opportuno e scavino qualcosa nella dignità amministrativa, proprio come fa una goccia che batte, batte, e poi lascia il segno.

Giuliana Lupi



Tevere
La coop sei tu
VETRALLA, S.S. Cassia Km. 67,300
Tel. 0761.460003

DICEMBRE
VETRALLESE
2000
Olio novello
e vecchi sapori

Dalla compatta e non sorprendente iniziativa dei Commercianti vetralllesi scaturirà nel prossimo dicembre una manifestazione invernale che, fin dalle premesse, promette di eguagliare la valenza folcloristico-culturale di molti altri appuntamenti ormai tradizionali della Città di Vetralla e che prende le mosse dal sentimento di grande legame economico-affettivo che la popolazione dimostra verso il prodotto d'eccellenza delle sue ricche campagne: l'olio extra-vergine d'oliva.

Gli oliveti che verdeggiano sontuosamente su tutto il territorio danno, grazie alla peculiarità del sottosuolo, al clima asciutto e temperato, alla giusta altitudine, frutti particolarmente adatti alla produzione di un olio che, con accorti procedimenti di premitura, presenta caratteristiche organolettiche ottimali e sa trasmettere le sensazioni di un gusto genuino ormai quasi scomparso dalle tavole attuali.

In onore e promozione di questo "principe" indiscusso, nei fine settimana di 8-9-10 e 16-17 dicembre nelle vie cittadine sarà possibile degustare (muniti di un "biglietto" venduto a prezzo simbolico) saporose bruschette condite con olio "novello" e procedere poi, tra mercatini d'antiquariato, spettacoli di burattini, musicisti e mimi "da strada", mostre culturali e di Presepi artistici, esposizione di creazioni artigianali, verso altre allettanti proposte gastronomiche tra cui quelle dei formaggi locali, delle caldarrose o dei golosissimi stands imbanditi con la natalizia specialità della "nociata" e con svariatissimi tradizionali dolcetti immancabilmente confezionati con le nocciole, seconde solo all'olio per vanto della produzione agricola della zona.

Per soddisfare la sete e... temperare la tramontana si potrà sostare al banco del vin brulé (sic), piacevole esempio dei numerosi retaggi lasciati nelle consuetudini vetralllesi dalle vicende storiche ottocentesche.

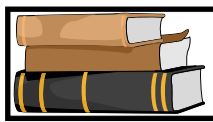
Lungo tutto il percorso, chiuso al traffico automobilistico, non mancheranno i momenti in cui cittadini e visitatori potranno sia riscoprire il fascino delle numerose e pregevoli presenze artistico-architettoniche di questa Città, sia afferrare l'opportunità di soffermarsi a scambiare quelle "quattro chiacchiere" così umanamente gratificanti ma ormai così poco praticabili nei meccanismi attuali di vita.

Riceviamo
e
pubblichiamo:

Da molto tempo sta cercando di ottenere l'adempimento non di una mia richiesta, ma di una promessa fatta liberamente dal sindaco: l'attuazione del piano per la raccolta differenziata dei rifiuti riciclabili. Tale importante obiettivo porterebbe in breve tempo, non alla disapplicazione della TARSU che non è proprio possibile fare per legge, ma ad una riduzione di spesa di almeno il venti per cento sulle bollette inviate ai cittadini. Per farlo non c'è nessuna spesa basterebbe solo la volontà: c'è la ditta che ha l'appalto (seppur in via temporanea in attesa della decisione del TAR), ci sono i cittadini che a giudicare dalla rapidità con cui riempiono i pochi cassonetti dislocati sono armati di tanta pazienza, c'è il mercato dei prodotti nuovi da materiali riciclati che è in grande crescita ed a Rimini in questi giorni c'è un apposito salone. Manca solo l'Amministrazione comunale. Lo scorso mese di maggio il segretario comunale, che a quanto pare si occupa in prima persona della questione, mi disse che stava aspettando a breve la consegna del piano per la raccolta differenziata dei rifiuti riciclabili, sono passati quasi sei mesi ed il piano dove è? Dall'inizio dell'anno sono stati ridotte le aree di raccolta, è sparito il contenitore per la raccolta dell'alluminio, quelli per la plastica per introdurre il materiale bisogna forzarli. Per esempio, in via Mazzini, di fronte alla Villa Comunale, sono stati rimossi i contenitori, quando invece era ovvio potenziarli data la presenza di un pub, un bar e due ristoranti, tutti notoriamente produttori industriali di rifiuti riciclabili, senza contare i residenti della zona ed i frequentatori del parco.

Per questo motivo oggi consegno al sindaco ed a voi a titolo di promemoria questo sacco di lattine in alluminio, e continuerò a farlo ad ogni Consiglio comunale finché non si darà attuazione alle promesse. Vetralla 10 novembre 2000

Luciano Segatori



INVITO ALLA LETTURA

FABRIZIO DE ANDRÉ
Parole e canzoni
- Saggio introduttivo e cura dei testi di Roberto Cotroneo -
Video a cura di Vincenzo Mollica
Einaudi Stile libero/video L. 35.000

Condividere la gioia di una sequenza portata a memoria, consumata dalla ripetizione, è un bisogno autentico. (Lidia Ravera)

Questa rubrica, stavolta, si dovrebbe chiamare "Invito alla lettura e all'ascolto". Ma siccome di musica non so proprio parlare, né conosco un qualsiasi codice di esecuzione, dovremo arrangiarci con le sole parole, consapevoli però che De André non si può apprezzare soltanto leggendo i suoi versi (come ritiene qualcuno che lo antologizza insieme ai poeti italiani del '900). E bisogna anche dire che parlare oggi di De André potrebbe sembrare anacronistico (la sua ultima raccolta è dell'altro millennio, 1996!); quanto meno temerario date le incrostazioni e i clichés che fioriscono come trappole per addomesticare l'opera d'un artista che non si lascia addomesticare.

Partiamo da un "autoritratto" che troviamo nel risvolto di copertina di un suo romanzo "Un destino ridicolo", scritto a quattro mani con Alessandro Gennari (Einaudi, '96).

"Fabrizio De André, agricoltore genovese, esercita da tempo memorabile e con alterna fortuna le attività di padre, di concubino e di circense. Il suo ultimo album si intitola, sfacciatamente, *Anime Salve*".

Due luoghi comuni ve li indico: è un "poeta" e "ha cantato gli ultimi, i diseredati (puttane, carcerati, drogati, servi-pastori ecc.)". Luoghi comuni che non vanno smentiti, ma perché tali, vaghi e limitativi.

E' un poeta perché non si rivolge a coloro che sono consumati a farsì dar retta; perché richiede una lettura ripetuta. Le sue canzoni ci concedono la cognizione emotiva strato dopo strato; possiamo dire d'averlo capito solo dopo averlo imparato a memoria, come succede per tutti i poeti che si rispettano. Sveglia a poco a poco le nostre possibilità ricettive, non bara mai, non ammicca, non scrive una parola perché gli serve la rima, non sopporta l'ascolto superficiale tra una faccenda e l'altra, detesta i riflettori e il rumore. De Gregori: "...rifiutava in blocco le moine dell'industria discografica, i suoi passaggi obbligati, le regole non scritte dello show-business". E' maturato lentamente, disco dopo disco; una delle sue composizioni più popolari è *La canzone di Marinella* che oggi fa parte chiaramente delle sue cartilagini, non delle sue ossa. Sul cliché "poeta" chiudiamo appellandoci al principio di autorità (ahimè raramente valido). Mario Luzi, invitato a stilare la prefazione di un libro sul cantautore ha espresso il suo rammarico per essere invecchiato nella quasi totale ignoranza di un poeta così grande. De André cantore degli emargi-

nati (2° luogo comune). C'è poco da dire, la "simpatia" che suscita nasce dalla realtà che siamo eredi di 2000 anni di cristianesimo (coscienti o meno) e sappiamo (coscienti o meno) che "ogni specie d'incontro col prossimo, è un'azione umana e dunque è sempre male o bene, verità o menzogna, carità o peccato" (N. Ginzburg). Che poi nella nostra natura esistano impulsi che ci portano ad agire in senso contrario, o addirittura a degradare noi stessi a livelli ferini (con tutto il rispetto per le bestie) resta, a mio avviso, un problema, il problema del male mai risolto da chi ci si è messo a pensare sul serio. Siamo d'accordo con Luigi Ciotti che, sulla Stampa, parlando proprio di De André, scrive: "Il coinvolgimento emotivo nell'esistenza degli altri porta spesso con sé il senso religioso della vita".

Analizziamo brevemente e un pò a tentoni il testo di una canzone nel tentativo di puntellare i discorsi su "arte" e "passione civile".

Nancy (dal Vol. 8°, 1975)

Un po' di tempo fa / Nancy era senza compagnia / all'ultimo spettacolo / con la sua bigiotteria. Si racconta di una giovane donna, sola, comune, in un cinema desolato in ore che altri dedicano al sesso o al sonno.

Nel palazzo di giustizia / suo padre era innocente / nel palazzo del mistero / non c'era proprio niente / non c'era quasi niente. Siamo spiazzati da versi enigmatici. Bisogna andare avanti. *Un po' di tempo fa / eravamo distratti, lei portava calze verdi / dormiva con tutti / Un gruppo di giovani, distratti da mille cose, soprattutto nei confronti di Nancy, di cui affiora il ricordo delle calze verdi e del fatto non comune di concedersi a chiunque. Ma cosa fai domani / non lo chiese mai a nessuno / s'innamorò di tutti noi, non proprio di qualcuno, / non solo di qualcuno.* Il "ma" avversativo è importante. *Il dormire con tutti, censurabile per i bigotti, perde peso. Si fa l'elogio più bello e raro che si può fare di una ragazza. Non è possessiva, non intrude la propria vita in quella degli altri.*

E un po' di tempo fa / col telefono rotto / cercò dal terzo piano / la sua serenità. Il suicidio della ragazza viene dato come un tuffo al cuore. Nessuno cui chiedere aiuto (il telefono rotto), solo disperazione nella donna che ha fatto scialo di sé, ci fa sospettare d'un senso di colpa insostenibile legato al nucleo familiare, e al tempo stesso ci rivela il suo prendere coscienza che nel palazzo del mistero, (il "velo dipinto di coloro che il vivere chiamano vita"), non c'è niente o quasi.

Dicevamo che era libera / ma nessuno era sincero / non l'avremmo corteggiata mai / nel palazzo del mistero /. Ecco, si parla ancora a nome del gruppo. Tutto intero prende un abbaglio e chiama libertà una coazione a ripetere. Niente corteggiamento, inutile per una che s'innamora di tutti, o quasi.

E dove mandi i tuoi pensieri adesso / trovi Nancy a fermarli / molti hanno usato il suo corpo / molti hanno pettinato i suoi capelli /.

Il narratore si stacca dal gruppo, parla a se stesso, sente che a sua volta è disperato, ma trova - adesso - a fermare gesti irreparabili, fantasie d'annichimento, la ragazza di tutti. Ha bisogno intanto di ribadire che molti, senza corteggiarla, l'hanno usata per i loro impulsi sessuali; nello stesso tempo addolcisce la durezza dell'erotismo (pettinare i capelli).

E nel vuoto della notte quando hai freddo e sei perduto è ancora Nancy che ti dice: Amore sono contenta che sei venuto.

Nancy l'ordinaria, semplice donna disperata, nella notte fredda vuota, in una presenza forse onirica è ancora viva con la sua misericordia.

Avrei voluto parlarvi di Teresa, di Suzanne e di tante altre donne di De André. Dirò soltanto che queste donne non hanno bisogno di passare dall'Emporio Armani per rinnovare il loro guardaroba. Nancy ha la sua bigiotteria e semplici calze verdi, Suzanne porta addosso stracci e piume prese in qualche dormitorio, Teresa s'accontenta d'una lametta al collo, vecchia di cent'anni. E avrei voluto indicarvi l'aspetto ludico, divertito e divertente del nostro poeta che offre perle come *Franziska* e *Il Gorilla*. Ma come si fa.

Leggendo il tentativo di analisi che ho appena fatto, v'è venuto il sospetto che queste canzoni bisogna metterci al ascoltarle con la penna e un taccuino per appunti? Sarebbe un errore senza rimedio. Dobbiamo essere disarmati, musica e parole ci toccano con il loro impatto emotivo, ci invischiando, ci portano a re-agire, a non restare dove un attimo vale l'altro senza chiederci come mai.

Il merito indiscusso di Fabrizio De André è quello di aver rivoluzionato la canzone italiana, volta sempre a cantare cuori e amori, lucciole e lanterne, ad offrire sentimentalismo, mai sentimento. Questo autore dimostrò "che una canzone poteva, se lo voleva, essere anche corrosiva e impervia, realistica e poetica; musicalissima sì, ma anche narrativa e - perçhè no- politica" (De Gregori).

Nel suo ultimo concerto De André disse ai presenti che la sua vita era stata guidata da pochi principi, mai traditi e che non aveva e non poteva dare certezze e verità. Gli bastava aver regalato emozioni. In *Amico Fragile* troviamo questi versi: *pensavo è bello che dove finisce le mie dita / debba in qualche modo incominciare una chitarra.*

Ci hai chiamato? Ti rispondiamo che sei uno dei pochi che hanno saputo riscattare con la loro opera (poetica, scientifica, speculativa...) la nostra miseria di homo sapiens sapiens, "la specie che progettò e realizzò Auschwitz" (Steiner). Dormi contento, Fabrizio?

